

MODENA CARPI SASSUOLO

Ereditare è costruire futuro Con un patto fra generazioni

di Remo Bodei

Ciascuno di noi costituisce un anello di una catena ininterrotta che si riconnette al passato memorabile della specie e si proietta virtualmente verso il futuro. Del resto, la continuità di ogni essere vivente è assicurata dalla costante sostituzione delle generazioni attraverso la nascita e la morte dei singoli.

Per sopravvivere ogni civiltà deve trasmettere idee, emozioni e valori, entro i cui parametri ogni nuovo nato è tenuto a situarsi e a orientarsi. Il legame diretto, fisico, tra le generazioni è dato dai geni-

tori, coloro che lasciano sui figli la prima e decisiva impronta. Ma questa non è sufficiente a formare gli individui, proprio perché – specie se la storia si svolge più velocemente (come è avvenuto in età moderna) – il flusso dei cambiamenti avviene attraverso un'eredità culturale complessa, segnata dalla lingua, dalle istituzioni (Stato e Chiesa in primo luogo), dalla scuola e da quanto avviene casualmente. Tra genitori e figli ci sono, a seconda delle epoche, maggiori affinità o maggiori fratture, in quanto le esperienze cui sono rispettivamente sottoposti fanno la differenza.

Oggi siamo in una fase storica in cui la trasmissione

dei contenuti materiali e culturali del passato si è inceppata e sembra che anche il tempo non si srotoli più – dicevano gli stoici – come una “gomena” che connette armonicamente passato, presente e futuro e che ci sia, invece, concentrati esclusivamente in una presente puntuale, con un connesso oblio del passato e una desertificazione del futuro.

Ciò dipende, da una parte, nel fatto che la memoria soggettiva non viene più ampiamente esercitata (a causa dell'enorme sviluppo della memoria oggettiva, rappresentata da banche dati, Wikipedia, e simili accessibili da qualsiasi telefono cellulare), dall'altra, dall'incertezza del

futuro, anche a causa della mancanza di lavoro per le giovani generazioni e alla difficoltà di orientarsi in un mondo globalizzato e conflittuale.

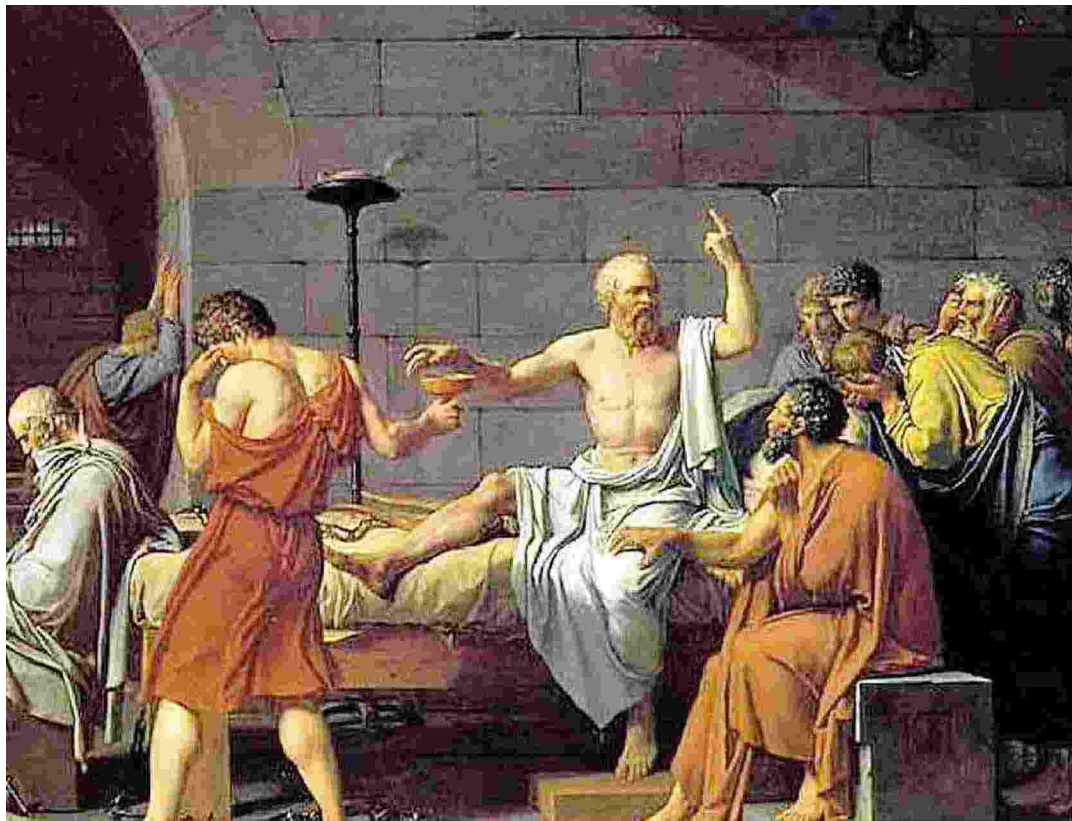
Si pone oggi urgentemente il problema di come incidere attraverso l'educazione e altre forme di apprendimento e di prassi nella trasmissione del sapere e dei valori, di come istituire possibilmente un nuovo patto generazionale, di come ereditare il pianeta senza distruggerlo, assicurando cibo e diritti tendenzialmente a tutti e di come pagare anche i debiti che abbiamo ereditato, esorcizzando simultaneamente i fantasmi di un passato irredento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Idee, emozioni e valori da trasmettere per superare il deserto



IN ARMONIA
CON IL PASSATO
UNA SFIDA
DI CIVILTÀ'



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tre giorni per capire: cosa abbiamo avuto, cosa lasceremo di noi

Duecento appuntamenti con i grandi pensatori e non solo
Sapere, arte e spettacolo in dialogo: quale segno sul domani

di Felicia Buonomo

■ Come sempre i giorni saranno tre, così come tre saranno le città che lo ospiteranno. Il festival filosofia parte e per i suoi 15 anni offrirà al pubblico di modenesi e non 200 appuntamenti multidisciplinari: non solo lezioni magistrali – il cuore del festival, che si propone di divulgare ad un pubblico non accademico e non in luoghi formali, ma “popolari”, le teorie filosofiche classiche, moderne e contemporanee – ma anche mostre d’arte, concerti, spettacoli e anche cene filosofiche.

I luoghi che ospiteranno i filosofia e gli artisti saranno quaranta, per ben 200 appuntamenti – tutti gratuiti – tra Modena, Carpi e Sassuolo. Tutti parleranno di “ereditare”, il tema di questa edizione, che si collega a questo anno caratterizzato dall’Expo, perché l’ereditare non è solo trasmettere saperi e valori, è anche interrogarsi su quale pianeta lasciare in eredità alle generazioni future.

Tra le 50 lezioni, non a caso, ci sarà ad esempio l’indiana Vandana Shiva, che sosterrà i diritti di libertà per tutti i coltivatori. Ma nelle piazze e nei cortili i maestri del pensiero filosofico si confronteranno con uno sguardo ampio sul tema: dagli attuali cambiamenti nelle forme della trasmissione culturale, ai mutati rapporti fra le generazioni; dal ruolo del patrimonio storico-artistico per la memoria all’urgenza educativa, nella scuola e non solo; dallo statuto – anche economico – del debito, alle frontiere dell’ereditarietà genetica.

Lo faranno volti affezionati al festival modenese, come Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Stefano Rodotà. E non

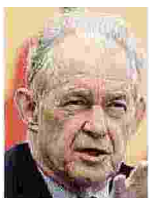
mancheranno i filosofi stranieri come – solo per citarne alcuni – i francesi Jean-Luc Nancy, François Hartog, François Jullien; i tedeschi Aleida Assmann, Jan Assmann e Christoph Wulf, i britannici Zygmunt Bauman e Richard Sennett, l’americano Robert Darnton. Tutti si confronteranno con il pubblico, che da anni affolla sempre più numerosi le piazze che di anno in anno diventano sempre più “piccole” rispetto all’affluenza: dalle 34mila presenze del 2001, infatti, si è passati alle oltre 206mila del 2014, che significa per la nostra provincia anche avere un ritorno economico, tanto che l’impatto diretto è stimato in oltre 3 milioni di euro. E il pubblico viene a farci visita non solo per interrogarsi sui temi prettamente filosofici legati al tema dell’anno, ma anche per fruire delle performance artistiche e spettacoli che il festival offre ai suoi visitatori, ad esempio – quest’anno – con Lella Costa, Neri Marcorè, Moni Ovadia. E poi si “dialogherà” anche con la musica: per questa edizione spicca il concerto di Danilo Rea ad esempio e la serata di canzoni e parole con Niccolò Fabi.

E da anni il festival filosofia vuol dire anche arte, in un circuito che coinvolge enti, associazioni e gallerie. Saranno oltre trenta, infatti, le mostre proposte in occasione del festival, tra cui una personale di Carlo Mattioli e una di Franco Guerzoni (con il sostegno del Gruppo Hera), una grande collettiva di arte contemporanea, soprattutto americana (con il sostegno di Confindustria Modena), una sulle recenti acquisizioni nelle collezioni fotografiche di Fondazione Fotografia, una sui processi di industrializzazione alimen-

tare per come sono rappresentati nelle figurine, una sul progetto perduto per la Collegiata di Carpi, e una sugli scavi del Tempio di Minerva a Montegibbio presso Sassuolo.

Senza mai dimenticare che la filosofia si sposa anche con il cibo (quest’anno più che mai), grazie ai pranzi e cene filosofici ideati dall’accademico dei Lincei Tullio Gregory per gli oltre ottanta ristoranti ed enoteche delle tre città che ospitano il festival filosofia.

E per chi può e vuole, sabato anche il tradizionale “Tiratardi”, con iniziative e aperture di gallerie e musei fino alle ore piccole. Insomma non c’è che l’imbarazzo della scelta e a noi non resta che tuffarci nella magia del festival filosofia.



**Il filosofo
Christoph Wulf
a Modena
domenica**



**Il filosofo
Marc Augé
sabato
a Carpi**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE INTERVISTE ■ MICHELINA BORSARI

«Il segreto? Puntare sulle piazze»

«Orgogliosa di questi quindici anni
Sogno Agamben, mi intriga Sacchi»

di Stefano Luppi

«Il festival ha reso popolare la cultura: è una questione importante perché dal 'basso' ci siamo riappropriati della filosofia». È affaticata Michelina Borsari, direttore scientifico da quindici anni del Festival Filosofia, ma come sempre è lì, nel suo ufficio a Palazzo dei Musei, sommersa dai libri e con il telefono che suona continuamente. Ci sono da organizzare gli ultimi particolari della manifestazione di Modena, Carpi e Sassuolo che parte oggi.

Borsari siete pronti?

«Sì certo, il festival, quest'anno dedicato a 'ereditare', segue ormai un format ben preciso. Il cuore sono ovviamente le lezioni magistrali. Negli ultimi sette anni abbiamo inoltre aggiunto le lezioni dei classici: 8-10 libri di riferimento sull'argomento. Il tema che scegliamo, rischiando non poco, un anno prima, è sempre un argomento 'caldo' che deve essere sottoposto al pensiero e alla sua illustrazione attraverso le arti. Il programma creativo, dunque, è altrettanto importante di quello filosofico perché gli artisti attraverso il codice visivo, musicale o drammaturgico prendono posizione sulle questioni del proprio tempo. Da tutto ciò esce il prisma di iniziative che proponiamo».

Vi confrontate anche con il territorio immagino.

«Già, del resto alle nostre spal-

le ci sono sette soci tra comuni e importanti enti privati: a parte le lezioni nelle piazze il resto è negoziato con il territorio. Noi fungiamo da selezionatore di qualità. Inoltre, dopo 15 anni, penso che si possa dire che abbiamo fatto delle buone pratiche del territorio facendo crescere le istituzioni e associazioni che qui operano».

Faccia uno sforzo e pensi a come sono andati questi primi quindici anni del festival.

«Ricordo con molta emozione la prima edizione, visto che allora c'era solo il festivalletteratura di Mantova, caratterizzato da un format letterario di carattere anglosassone che non replicabile in filosofia. Proponemmo una innovazione totale: fu

un periodo effervescente e ricordo che ci alzavamo all'alba per lavorare. Nel 2004 accedemmo a piazza Grande, un'altra bella emozione con Remo Bodei: quel luogo allora era un po' abbandonata a se stesso. Proponemmo anche lì una parola non urlata, con tanta attenzione allo spazio pubblico e alla riflessione. Abbiamo poi iniziato a utilizzare spazi dismessi in città, entrammo nella ex manifattura già nel 2006».

Poi il 2009, anno del divorzio dalla Fondazione S. Carlo.

«E' stato un divorzio anche se ricordo che il festival uscì dalla San Carlo, ma non la San Carlo dal festival visto che l'ente è uno dei nostri soci. La nascita, in

quella occasione, del consorzio ha segnato un punto di crescita formidabile per la manifestazione: oggi siamo una istituzione culturale vera e forte. Siamo la prima istituzione culturale di area vasta. Del resto il primo ideatore del festival, Mario Lugli, all'epoca era assessore alla cultura in Provincia quindi con un occhio più allargato. Il consorzio ha bilanci depositati e trasparenti».

Altri momenti significativi?

«Senz'altro quando abbiamo sfondato le 200mila presenze nel 2012, con la crisi che già mordeva nelle tasche, ma la gente continua a crescere e la media di notti dormite qui è mediamente 2,4».

La formula festival ancora funziona?

«Certamente, è stato un lavoro lento che ha inciso anche nel comparto editoriale con la nascita di una saggistica popolare

che non c'era. Inoltre abbiamo ospitato nel tempo colleghi che oggi organizzano festival in giro per l'Italia. Ma quanta fatica: nel 2006 ci furono 3 giorni e 3 notti di pioggia battente e dovemmo dotarci delle nuove tecnologie e dei tendoni che ancora oggi usciamo per sopravvivere. Sempre tanti problemi da risolvere in fretta, ma così si cresce».

Si è parlato per anni della agguantata di Mirandola, patria di Giovanni Pico.

«Iniziammo a discuterne dieci anni fa, ma c'è il punto della

mobilità: già è complicato muoversi tra Carpi e Sassuolo. Inoltre quattro sedi avrebbe voluto dire quattro giorni di festival e servirebbe una organizzazione più ampia».

Problemi economici? Negli anni avete tagliato...

«Il budget cala e il lavoro cresce, visto che quest'anno ci hanno affidato anche le Notti Barocche che abbiamo curato sempre con le 4.5 persone che compongono lo staff del consorzio. In quattro anni il budget è calato del 20-25%, cioè molto. I filosofi

li paghiamo a forfait: nel 2014 54 filosofi ci sono costati 82mila euro. Il programma costa in tutto 200mila euro. Curiamo anche un sito molto dinamico».

C'è un filosofo che insegue da anni e non è riuscita ad averlo?

«Sì Giorgio Agamben che dice di non fare i festival. Ma quest'anno sono entusiasta della presenza di Arrigo Sacchi, inseguito per molto tempo perché il coach di calcio è un maestro particolare non essendo un ex calciatore. Il suo insegnamento dun-

que non si basa sulla imitazione, ma su idee e valore. È un uomo di pensiero».

Quest'anno una mostra importante è decisamente il Manichino della storia che ha creato molte polemiche.

«Sarebbe stato bizzarro se quella mostra importante non

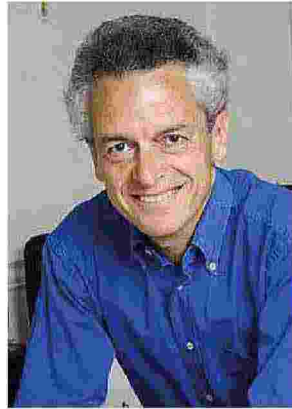
fosse stata presente nel panel del festival: non so nulla di come è stata costruita, ma abbiamo valutato che è un appuntamento di qualità. Quando chiuse l'ospedale S.Agostino, anni fa, volevamo fare una mostra

delle collezioni private, ora la mostra c'è e del resto un gallerista come Mazzoli meritava di essere messo al centro della scena».

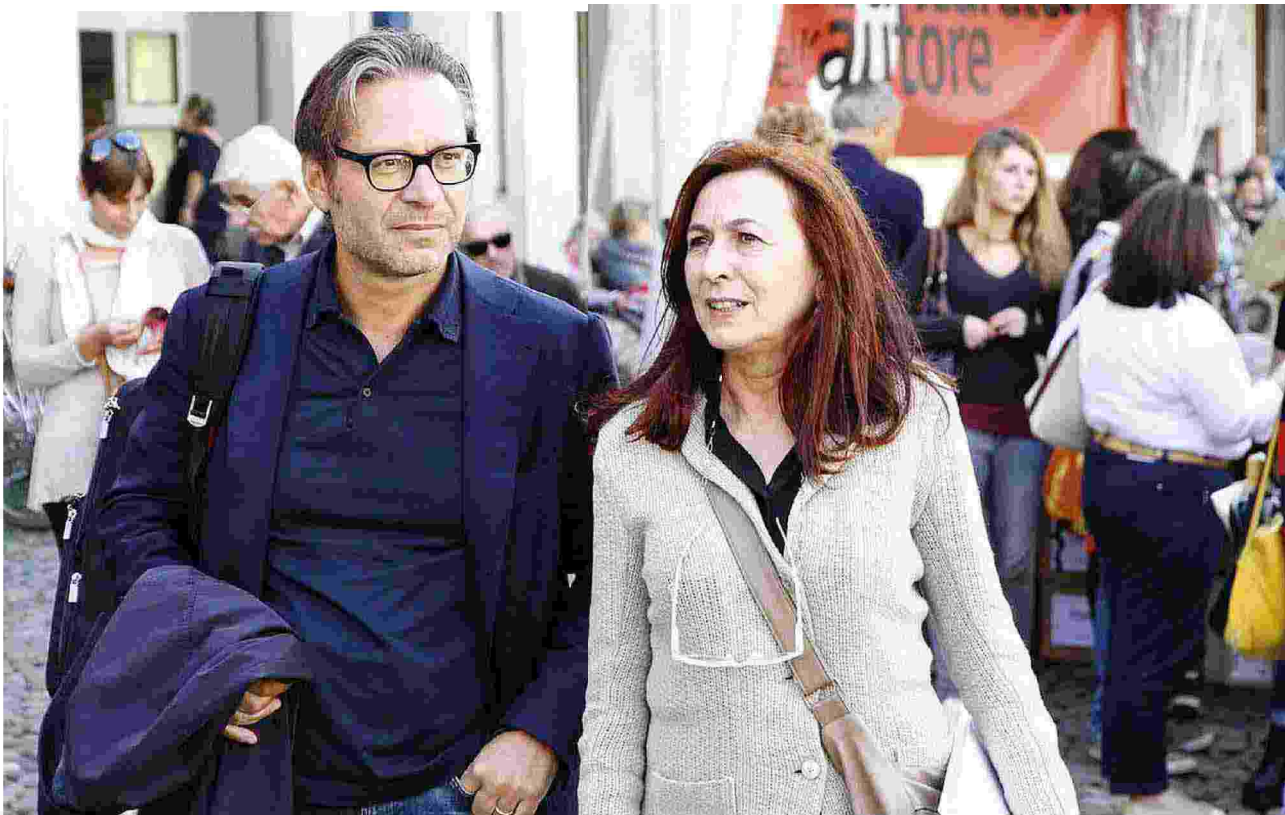
Ci consiglia poche cose da ascoltare e vedere?

«E' sempre molto imbarazzante scegliere, preferisco suggerire di recarsi a vedere luoghi magnifici come l'ex manifattura, i palazzi ducale di Sassuolo e Pio di Carpi o le mostre di Modena dedicate a Ontani, Guerzoni, Zinelli».

Stefano Luppi



Qui sopra: Federico Rampini in Piazza Grande domenica
A destra: la Borsari e al centro con Massimo Recalcati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rea, Marcorè, Bach tra i piatti forti della notte Tiratardi

Dopo un'abbuffata di lezioni magistrali, spazio al relax con una serie di appuntamenti serali per tutti i gusti

Il prisma della filosofia ha anche una "faccia" musicale. Vasto il programma dove durante la tre giorni dedicata al pensiero filosofico si potrà ascoltare anche della buona musica. A partire da domani, alle 21.30, ai Giardini del gusto e delle arti di Modena, dove si terrà il concerto di Danilo Rea, "Lirico. Piano solo", che congiunge jazz e melodramma (interpretando così anche il "genius loci" musicale) accostandosi al repertorio classico con rispetto e inventiva e rileggendolo con un ricco e puro linguaggio jazzistico. Sette generazioni di musicisti: tanti ne conta la dinastia dei Bach, cui il concerto realizzato da Gran-

dezze & Meraviglie Festival Musicale Estense rende omaggio domani alle 21 nella chiesa di San Bartolomeo a Modena, mostrando gli impulsi a innovazioni e rivoluzioni nel passaggio tra padri e figli o all'interno di scuole musicali, come nel caso di Corelli e del suo discepolo Handel: "Padri & figli. Famiglie e scuole musicali". Alla generazione cresciuta prima del digitale, è dedicata la conversazione semiseria e musicale "L'ultima generazione analogica", in cui Neri Marcorè, domani alle 22 in piazza Grande a Modena, ricostruirà il mondo di musiche, fumetti, narrazioni e tivù che esisteva prima che il digitale risucchi-

se tutto nel suo eterno presente. Le vicende di generazioni di emigranti italiani del Novecento sono al centro del concerto "Verso un nuovo mondo. Migrazioni musicali", messo in scena dall'Orchestra regionale dell'Emilia-Romagna (appuntamento a Sassuolo, in piazza Garibaldi, stasera, alle 21.30). Educazione alla memoria e alla consapevolezza civile si ritrovano nel concerto "Eredità esemplari. Il lascito morale delle vittime", una selezione di brani musicali in cui si narrano le gesta di personaggi che hanno lasciato un insegnamento morale per il futuro (a Modena, in piazza Pomposa, domenica, alle 21). In "Time Machine. Dal rock al blues".

Paul Venturi creerà una macchina del tempo musicale per viaggiare a ritroso, trasformando successi pop-rock contemporanei in preziose composizioni roots-blues, mescolandole a classici del blues (a Carpi, in piazzale Re Astolfo, Cortile di Levante, domani alle 23.30). Citazioni, rimandi e reinterpretazioni sono al cuore anche di "La reinvenzione del violoncello. Partiture tra musica e immagini", con cui Mattia Cipolli, Giovanni Franzoi e Giulio Zanet, tra pittura, esecuzione musicale e video-making, omaggiano e rileggono le opere per violoncello solo di Domenico Gabrielli, Johann Sebastian Bach e Benjamin Britten (a Carpi, alla galleria Spazio Meme).



Neri Marcorè protagonista in piazza Grande

centri odontoiatrici
Victoria
DIRETTORE SANITARIO: Dott. Ottaviano Masetto

A MODENA, SASSUOLO ed oltre anche a CASTELFRANCO EMILIA

Modena - Via B. Dugand, 1 - Tel. 059.213897
Fax 059.14105 - info@vicentodentistico.it

Sassuolo - Via Rodice in Rizzo, 243 - Tel. 059.994121
Fax 059.855592 - info@vicentodentistico.it

Castelfranco Emilia - Campo Marconi, 35/A - Tel. 059.923473
Fax 059.924832 - info@vicentodentistico.it
www.vicentodentistico.it

**NUOVA APERTURA
REGGIO EMILIA
VIA GRAMSCI 54/0
0522 616324**

«Tradizioni in cucina l'eredità più semplice da tramandare»

Tullio Gregory entusiasta per il tema scelto quest'anno ci anticipa i temi seguiti per i suoi proverbiali menù filosofici

di Felicia Buonomo

■ ■ Quale miglior tema, come quello di quest'anno "Ereditare", poteva sposarsi con la cucina filosofica che da sempre l'accademico dei Lincei Tullio Gregory offre al pubblico del Festival Filosofia. «Un tema – dice – che mi ha convinto maggiormente ad insistere sull'opportunità di seguire la linea del recupero delle tradizioni, delle grandi tradizioni gastronomiche emiliane, per suggerirle o magari imporle ai cuochi delle tre città che ospitano il festival».

Ecco dunque serviti in tavola il principio e fine della gastronomia emiliana, che si concretizzano nel trionfo della pasta sfoglia: dalle lasagne, alle tagliatelle, senza dimenticare i maccheroni e il risotto, rigorosamente al lambrusco.

Si passa poi alle tradizioni "edeniche", paradiso dei vegetariani, dove si comincia con l'erbazzone e si finisce con le pere, passando dal risotto, tortelli, fagioli e spinaci. Alla via del fuoco non sfuggono faraone, anatre e piccioni serviti come arrostiti, ma neppure il riso che viene trasformato in una "bomba".

L'omaggio a Nettuno è dedicato agli amanti del pesce "povero": ecco le frittelle di baccalà, il pesce gatto in padella e il tonno sapientemente accompagnato da fagioli e cipolla. Ai più golosi si consiglia un intermezzo di sublimazioni tradizionali con delle croccanti frittelle alla modenese con calzagatti, carne, verdure, frutta e crema; si passa poi alle tradizioni festive dei tortellini e passatelli in brodo accompagnati dal bollito misto. La tradizione enciclopedica per eccellenza è quella del maiale,

«centrale – dice Gregory – nella civiltà emiliana, dove si consuma il processo che dall'uno arriva al molteplice. Così abbiamo cercato di andare contro la moda dei frullati».

Gregory fa anche parte del comitato scientifico del Festival, rispetto al quale parla di commozione pensando «al numero dei giovani – aggiunge – che verranno non solo dalla provincia di Modena. Anche da regioni lontane come la Sicilia, la Calabria, viaggiando anche in maniera fortunosa per essere presenti. Qualcuno mi ha detto che, venendo al festival, gli era sembrato di essere ad un concerto rock. Questa è la particolarità del nostro festival. Il motivo che mi porta ad occuparmi ancora di questo festival è la fiducia che ripongo nei giovani». Tornando alla declinazione filosofica della cucina emiliana, non mancherà una soluzione veloce ed

economica per pranzare e cenare, che permette di seguire i ritmi delle lezioni magistrali e di assaporare piatti e prodotti tipici della provincia di Modena. È la "razionsufficiente", in vendita a 5 euro nei giorni del festival filosofia, con tanti mix secondo la fantasia della bottega. Il cestino del pranzo è in vendita a Modena al mercato coperto Albinelli, vicino a piazza Grande, alla Palazzina dei Giardini Ducali (a cura del Consorzio Modena a Tavola), a Carpi al Circolo culturale Mattatoio, vicino a Piazzale Restolfo, e a Sassuolo in diversi esercizi tra Piazzale della Rosa e Piazza Garibaldi. Ad arricchire l'offerta gastronomica torna l'iniziativa "La portata dello chef": poche essenziali ricette, realizzate da mani esperte con i prodotti tipici del territorio, stimolate da estro creativo. È lo street food proposto dagli Chef del Consorzio Modena a Tavola, quest'anno a Carpi nel chiosco di Piazza Martiri a fianco del Municipio.

IL DIBATTITO**I tabù a tavola
con Bottura e Niola**

Uno chef e un antropologo per onorare la gastronomia emiliana. Sarà anche questo il festival filosofia. Se il cibo è il pensiero dominante del nostro tempo, tanto per addizione quanto per sottrazione, saranno un grande chef, Massimo Bottura, e un acuto antropologo, Marino Niola, a confrontarsi su passioni, ossessioni e tabù che attraversano la tavola contemporanea, dove, come sempre, si affermano identità e si mangiano soprattutto simboli. L'appuntamento con lo chef modenese, orgoglio del Made in Modena nel mondo, è a Modena, ai Giardini del gusto e delle arti, nei Giardini ducali, domenica sera, alle 21.



Tullio Gregory illustra i suoi menù durante una serata in occasione del festival filosofia 2014

Laboratori e giochi Il Festival Filosofia è il paese dei balocchi

Non mancano le occasioni per divertirsi per i ragazzi

Anche quest'anno particolarmente ricco il programma

Giovani e giovanissimi. Il Festival Filosofia, di anno in anno, cerca di coinvolgere una platea sempre più giovane. E lo fa dedicando loro anche programmi ad hoc. L'albero delle genealogie, quello vero vegetale ma anche quello metaforico delle sequenze familiari, nonché i semi su cui si sono basati gli studi spartiacque sui fattori dell'ereditarietà genetica, sono oggetto dei laboratori per ragazzi dai 10 anni in programma presso l'Orto Botanico di Modena: "Un gene tira l'altro" e "Come un albero".

A una pratica dell'educazione e della trasmissione del sapere più laboratoriale e collaborativa sono dedicate le ini-

ziative del Gruppo Pleiadi. In tre appuntamenti dedicati rispettivamente alla trasmissione del codice genetico, della memoria e dell'energia, i laboratori per ragazzi si prefiggono di far conoscere per via sperimentale i modi in cui la Natura si replica e si trasmette (Sassuolo, Villa Giacobazzi, Biblioteca per ragazzi Leontine, oggi, alle 16 e 17; domani alle 16 e 17; domenica: 10-11 e 16-17).

Quasi a prologo, il laboratorio di gioco e narrazione Conta che ti conto presenta un grande gioco dell'oca (dai 6 anni, Teatro dell'Orsa, Modena, Biblioteca Delfini, domani alle 18 e alle 20). Sempre ai bambini, in questo caso alle avventure della disobbedienza sono

dedicati i laboratori "No eppoi no!" (Modena, Complesso culturale San Paolo, domani alle 15-18, domenica alle 10-12). Un insieme di attività a cura di Castello dei Ragazzi e Centro Zaffiria propone installazioni, laboratori e letture che reinventano l'atelier e le opere della protagonista dell'avanguardia Sonia Delaunay (1885-1979): ne emerge il lato attivo, negoziabile, della trasmissione. "La bottega reinventata" propone la realizzazione di un'installazione collettiva di abiti e forme colorate (Carpi, Palazzo dei Pio, Cortile d'Onore, domani e domenica, alle 16-19), mentre, nello stesso luogo e agli stessi orari, "Colori

in scena" propone a bambini e ragazzi un percorso di narrazioni e musica che li guida nella realizzazione di grandi tavolozze. In Piazza Garibaldi (domani e domenica, alle 10,30-13 / 17-19) letture a tema aiutano a ricostruire "L'immaginario fiabesco di Madame Delaunay", mentre, nello stesso luogo e negli stessi giorni, dalle 16 alle 19, "La bottega delle forme" propone laboratori di design, architettura e moda ispirati all'opera dell'artista.

Connesso alla mostra è il laboratorio per bambini e famiglie "Guerrieri e principesse", che trasforma i bambini e le loro famiglie in mastri artigiani d'epoca pre-romana (Modena, Palazzo dei Musei, Dida).

DI PADRE IN FIGLIO

Con "The Master" le pellicole d'autore

Spazio anche per il cinema con la rassegna di docufilm "The Master. Lezioni di vita e di lavoro", curata da Alberto Morsiani. Stasera sono in programma Il gesto delle mani, dedicato alla scultura di Velasco Vitali, e Messi e Storia di un campione (di Alex de la Iglesia). Domani sono in programma Il regno dei sogni e della follia con cui Mami Sunada ci conduce all'interno dello studio di produzione di Hayao Miyazaki, L'orologio di Monaco (di Mauro Caputo), e Going Clear. Scientology e la prigione della fede (di Alex Gibney). Domenica sono in programma Il nemico. Un breviario partigiano (di Federico Spinetti), che ripercorre carriera ed esistenza di Federico Zamboni e Cobain. Montage of Heck.

DI PADRE IN FIGLIO

Bertoli lancia il docufilm "A muso duro"

Un omaggio ad un grande della musica italiana, fatto da un figlio riconoscente all'arte di chi lo ha messo al mondo. Una filiazione non solo biologica, ma anche artistica e musicale, è quella riconosciuta da Alberto Bertoli nei confronti del padre Pierangelo. In "Di padre in figlio" verrà presentato in anteprima nazionale il docufilm "Una vita a muso duro", dedicato dalla Rai a Pierangelo: la proiezione sarà preceduta da una conversazione tra Alberto Bertoli e l'ideatore del film, Giancarlo Governi. Per partecipare l'appuntamento è a Sassuolo, in piazzale della Rosa, domani sera, alle 19.30.

IL MONOLOGO

I peccati raccontati da Moni Ovadia

Un mondo perduto da riesumare con l'atto vivificante della memoria è quello delle comunità khassidiche della diaspora ebraica, con la loro spiritualità metafisica e arguta e il loro patrimonio di narrazioni e storielle, in cui è depositata una saggezza molto umana e anti-idolatrice: rivivrà nell'interpretazione di Moni Ovadia (artista di casa e particolarmente apprezzato a Modena) nel monologo dal titolo "Il registro dei peccati. Il mondo perduto della cultura khassidica". Per quanti fossero interessati ad assistere all'evento l'appuntamento è fissato a Modena, in piazza Grande, per questa sera, alle 22.



Bambini in un laboratorio del festival

ESTRATTO DAL PULSINO DI QUESTA SETTIMANA

**Laboratori e giochi
Il Festival Filosofia
è il paese dei balocchi**

RATE MENSILI A TASSO ZERO!
SCOPRI TUTTI GLI INCENTIVI, I VANTAGGI
E SERVIZI DELLA POLIZZA AUTO DI UNIPOLSAI
E IN PIÙ CON LA SCOPERTA NERA.
LE SCELTE SONO PIÙ SAGE.

CHIEDI IL QUOTAZIONE PRESENTANDOCI IL BULLETTINO

UnipolSai Unipol

Agente UnipolSai Assicurazioni in sede In
Piazza di MODENA 6 FERRARA
www.unipol.it

Il Tempio immaginato svela l'antico Duomo

CARPI, PALAZZO DEI PIO



■ ■ Carpi lavora sulla propria storia dei secoli passati e utilizza la stessa strategia anche in occasione della mostra "Il Tempio immaginato" prevista da oggi al 6 gennaio ai musei di Palazzo dei Pio. I curatori Andrea Giordano, Manuela Rossi ed Elena Svalduz si occupano del progetto dell'antico duomo di Carpi, la collegiata, che in prima istanza venne affidato al grande architetto rinascimentale Baldassarre Peruzzi. Questi, nel 1514, ottenne dal signore di Carpi Alberto Pio l'incarico di preparare il progetto per la chiesa cittadina che doveva essere addirittura ampia quanto dal Pietro. E' documentato anche un modello ligneo, oggi scomparso, di quella costruzione che non venne mai ultimata e oggi il Duomo è frutto di costruzioni successive. In mostra documenti e dipinti relativi all'argomento, fino ai restauri ottocenteschi del duomo carpigiano. (s.l.)



Luigi Ontani presenta i suoi Libri d'artista

MODENA, BIBLIOTECA POLETTI



■ ■ Una primizia che avviene sotto la Ghirlandina a Modena riguarda il noto artista bolognese Luigi Ontani che ha deciso di esporre alla biblioteca Poletti, appunto per la prima volta, la sua produzione di libri d'artista. La mostra si intitola "odEredeLibrEscoErode", la curano Carla Barbieri e Renzo Bressan e si svolge nel Palazzo dei Musei fino al 2 gennaio del 2016. il libro è un tema sovente "battuto" da Ontani che ne individua i canoni relativi alla cultura e allo sviluppo del sapere, ossia le linee guida dell'intera produzione del maestro. Si tratta di una lettura che non è mai asettica e nozionistica, ma rappresenta in modo approfondito quel che intende Ontani sul tema. Questa serie di caratteristiche, naturalmente, si individua anche nella produzione legata ai libri di artista, un tema che la Poletti segue da anni. (s.l.)



L'arte del Novecento sa rigenerarsi nella tradizione

Alla Manifattura "Il manichino" con 90 opere di 48 artisti
A Modena Guerzoni e Franco Fontana. A Sassuolo Mattioli

di Michele Fuoco

■ Protagonista la parola colta dei pensatori al FestivalFilosofia, ma anche l'arte ha un posto di primo piano con autori di spessore internazionale, i cui lavori esplorano linguaggi e stili ampiamente differenziati che hanno caratterizzato la cultura visiva dal secondo Novecento ad oggi. Le 90 opere di 40 artisti (tra cui Basquiat, Bleckner, Boetti, Jake and Dinos Chapman, Chia, Crewdson, Cucchi, Gursky, De Dominicis, Halley, Holzer, Innerst, Katz, Kiefer, Lemieux, Longo, De Maria, McCollum, Morley, Murakami, Neshat, Ontani, Paladino, Ruff, Salle, Salvo, Mario Schifano, Schnabel, Sherman, Steinbach, Taaffe, Tillmans, Gonzáles-Torres, Franco Vaccari, Webster, Chen Zhen...) che costituiscono la mostra "Il manichino dell'arte" presso Mata (Manifattura Tabacchi, con inaugurazione oggi alle 11, permettono di accostarsi a movimenti degli ultimi decenni: Neo-Pop, Superkitsch, Arte povera e concettuale, Transavanguardia, Neo-espressionismo, varie declinazioni del Realismo. Astrattismo, Iperrealismo, Scuola di Dusseldorf... La rassegna di dipinti, sculture, fotografie e installazioni, a cura di Richard Milazzo, è aperta fino al 31 gennaio. Fino a domenica l'ingresso è gratuito. Da lunedì si può accedere alla mostra, con biglietto da 5 euro. L'attesa è anche per l'opera di Carlo Mattioli (1911 - 1994) esposta da oggi (vernice alle 19) all'8 dicembre, nel Palazzo Ducale di Sassuolo. Dell'artista modenese, che è vissuto a Parma dove lo Studio Museo, che collabora a questa esposizione, custodisce tutto il suo lavoro, si ammira la pittura, capace di approfondire nel solco di un linguaggio che ac-

quista risalto in una energia figurale che si vivifica in soluzioni informali. "Riprese" è il titolo della mostra che vuole richiamare la capacità di Mattioli di verificare la sua ricerca nel rapporto con i grandi del passato (Caravaggio, Durer), mantenendo una autonomia analitica dell'immagine strutturata con un processo di continua purificazione. Si entra gratis per i tre giorni del Festival. Da lunedì ingresso 4 euro.

Si torna a Modena, presso Palazzo S. Margherita, dove alle 18.30 si inaugura la mostra "Fuegos" di Franco Guerzoni. Un lavoro della memoria su affreschi abbandonati di cui l'artista tenta un recupero prima della loro sparizione, con una pittura di materie diverse. E su questo tema, domani alle 21, nel chiostro del palazzo consersazione tra l'artista e il critico Pier Giovanni Castagnoli.

Non può mancare la fotografia di autori famosi, come Franco Fontana di cui sono esposte, da domani alle 18, presso il Consorzio Creativo 18 immagini inedite che raffigurano il paesaggio di Puglia e Basilicata rivisitato in occasione del "tour" con Sky Arte che al modenese ha dedicato un ampio servizio. Immagini raccolte nel raffinato volume "Terra alma et amara", con testo introduttivo e commento poetico per ogni foto di Valerio Massimo Manfredi. "Terra alma et amara" significa "terra nutrice e amara" perché, scrive Manfredi "esige durissimo lavoro, fatica continua e costanza che non può mai venir meno. Ma la patria artistica di Fontana non è solo quella emiliana, è quella più ingrata ma ancora più varia e fantasiosa dell'Italia intera, soprattutto del Sud". Cento i preziosi volumi in vendita a 100 euro e il ricavato andrà alla Lega del Filo d'Oro. Dal 26 settembre la mostra sarà a

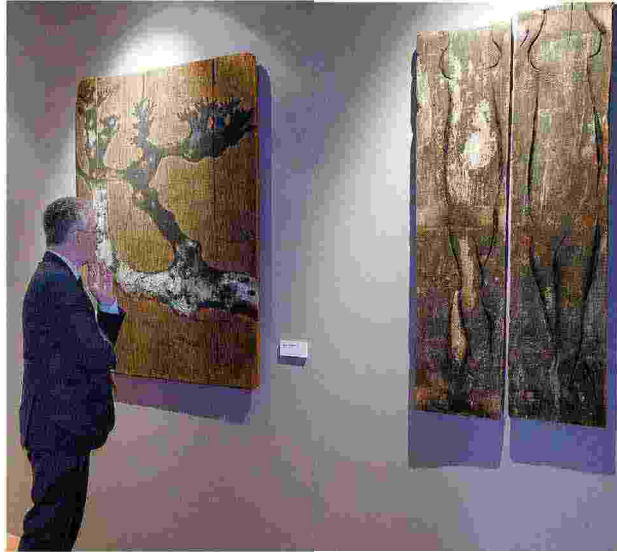
Palazzo Carandini, sede del Banco S. Geminiano, dove alle 18 ci sarà un incontro pubblico con Fontana e Manfredi. Le foto saranno donate, dopo la mostra aperta fino al 30 ottobre, alla Galleria Civica. Ricordiamo che Fontana è impegnato anche nell'antologica "Full color", a S. Gimignano presso il Museo Raffaele De Grada. Fotografia dell'Europa nord-occidentale, invece, al Foro Boario, con uno spazio privilegiato per Tom Sandberg (1953 - 2014), cui è dedicato un omaggio, come riferiamo in altra parte del giornale. Le immagini del norvegese dialogheranno, da oggi al 10 gennaio, con le oltre 70 di 19 artisti, che riflettono la ricerca in diversi paesi.



L'artista modenese
Franco Guerzoni



Il fotografo Franco Fontana fotografo



Genealogie degli Estensi tra codici e manoscritti

MODENA, PALAZZO DEI MUSEI



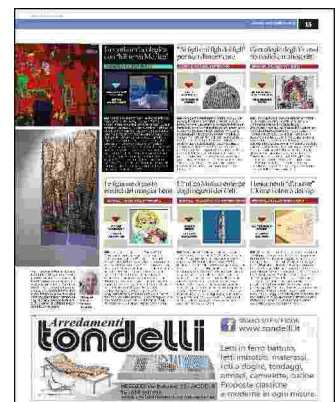
■ ■ Tutta dedicata alla storia estense la mostra "L'illustrazione della dinastia" prevista alla Biblioteca Estense di Modena da oggi (inaugurazione alle 17 al Palazzo dei Musei) al 20 febbraio, a ingresso gratuito. Il sottotitolo "Genealogia celebrative estensi", scelto dalle curatrici Annalisa Battini, Milena Luppi e Milena Ricci, richiama i contenuti della mostra, evidenziati attraverso codici miniati, manoscritti e volumi. La dinastia estense, non a caso, è una delle principali e più antiche dinastie italiane: fin dal Quattrocento, quando la corte era ancora a Ferrara da dove si trasferì nel 1598, gli Este si dimostrarono molto attenti alla propria storia: molti esponenti, infatti, commissionarono genealogie, cronache e ricerche per aumentare il prestigio della propria storia. (s.l.)

La storia archeologica con "Minerva Medica"

SASSUOLO, PALAZZO DUCALE

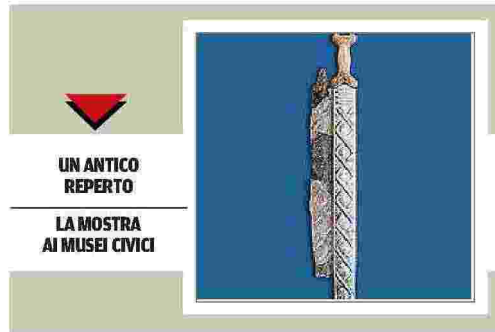


■ ■ Attenzione alla storia archeologica dell'Alto Modenese con la rassegna, organizzata alla Paggeriarie posta a due passi dal Palazzo Ducale estense di Sassuolo, "Minerva Medica" visibile fino al 18 ottobre prossimo. I curatori Donato Labate, esponente della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna e Francesca Guandalini, esperta in topografia antica, si occupano degli scavi relativi a Montegibbio, nel territorio di Sassuolo. In particolare la rassegna ricorda come nell'antica Aemilia, com'era chiamata Modena in epoca romana, la dea Minerva fosse evocata in targhe ed epigrafi come figura "Santissima et Augusta" o ricordata attraverso la preghiera "Minerva Memor e Medica". In mostra reperti del santuario romano ritrovato a Montegibbio e un video che ricostruisce in 3D lo scavo. (s.l.)



L'antica Mutina emerge dagli oggetti dei Celti

MODENA, PALAZZO CIVICO ARCHEOLOGICO

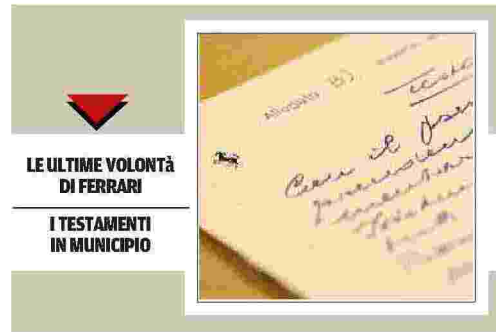


■ ■ Mostra didattica utile per avvicinarsi anche fisicamente ai reperti antichi è "L'originale e la sua replica", proposta al museo civico archeologico da oggi fino al 22 novembre (inaugura alle 17,30) a Modena. Le curatrici della rassegna, nata in occasione della settima edizione di Mutina Boica che si è tenuta la settimana scorsa, hanno infatti fatto realizzare da artigiani specializzati delle repliche di importanti reperti di origine celtica conservati nelle teche del museo. In questa maniera si inverte il processo culturale che ha portato alla musealizzazione dei reperti: da opere le armi, gli ornamenti, gli specchi tornano ad essere oggetti comuni che il pubblico avrà la possibilità di toccare. L'oggetto più importante di origine celtica conservato a Modena è la spada e il relativo fodero ritrovato nello scavo di Saliceta risalente al III secolo a.C. (s.l.)



I testamenti "d'autore" Ultime volontà dei vip

MODENA, PALAZZO MUNICIPALE



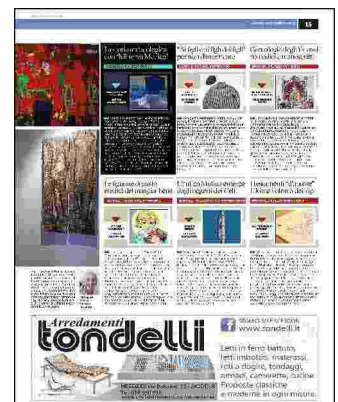
■ ■ Il Comune ha concesso l'utilizzo delle storiche del Municipio di Modena al Consiglio nazionale del Notariato di Modena che organizza la preziosa rassegna "Io qui sottoscritto" (prosegue da oggi fino al 18 ottobre). Si tratta della esposizione dei testamenti di grandi italiani, un tema dunque particolarmente succulento visto che quest'anno il festival è dedicato a "ereditare". Osservando le storiche pagine è possibile farsi una chiara idea delle vicende dei personaggi di cui sono pubblicate le ultime volontà. Chi sono questi personaggi? Dai modenesi Enzo Ferrari, inventore della Rossa di Maranello, l'editore Angelo Fortunato Formiggini e dal beato di Carpi Odoardo Focherini a personaggi come lo scrittore Gabriele D'Annunzio, il conte di Cavour Camillo Benso Garibaldi o papa Giovanni XXIII. (s.l.)

La storia archeologica con "Minerva Medica"

SASSUOLO, PALAZZO DUCALE



■ ■ Attenzione alla storia archeologica dell'Alto Modenese con la rassegna, organizzata alla PaggeriarTE posta a due passi dal Palazzo Ducale estense di Sassuolo, "Minerva Medica" visibile fino al 18 ottobre prossimo. I curatori Donato Labate, esponente della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna e Francesca Guandalini, esperta in topografia antica, si occupano degli scavi relativi a Montegibbio, nel territorio di Sassuolo. In particolare la rassegna ricorda come nell'antica Aemilia, com'era chiamata Modena in epoca romana, la dea Minerva fosse evocata in targhe ed epigrafi come figura "Santissima et Augusta" o ricordata attraverso la preghiera "Minerva Memor e Medica". In mostra reperti del santuario romano ritrovato a Montegibbio e un video che ricostruisce in 3D lo scavo. (s.l.)



«Festival Filosofia, è tutto pronto»

L'assessore alla cultura Pigoni: «Un evento che dà lustro alla nostra città»

«È senza ombra di dubbio uno dei momenti più importanti per la nostra città, in cui le piazze si riempiono di persone che arrivano da ogni dove per abbracciare quella cultura che troppo spesso viene considerata di nicchia, ma che una meravigliosa intuizione dal 2001 porta nelle nostre piazze estendendola ad un pubblico tanto entusiasta quanto eterogeneo». L'assessore alla cultura del Comune di Sassuolo Giulia Pigoni, in questo modo, saluta l'arrivo del Festival Filosofia che, da oggi a domenica, per la quindicesima edizione consecutiva porterà a Sassuolo, (come a Carpi ed a Modena) alcuni dei più grandi filosofi con-



L'assessore Giulia Pigoni

temporanei a discutere sul tema dell'anno: l'Eredità. «Maria Bettetini, Marco Vozza, Livio Sacchi, Massimo Recalcati, Pier Giorgio Solinas, Jean – Luc Nancy, poi ancora Stefano Rodotà, Marco Aime, Umberto Galiberti, Arrigo Sacchi –

continua Pigoni - saranno solamente alcuni dei protagonisti che calcheranno i palchi allestiti in piazza Garibaldi e piazzale Avanzini, senza dimenticare le attività per i più piccoli a villa Giacobazzi, le mostre, le performance teatrali e musicali. Confermeremo anche quest'anno lo spazio giovani di piazzale Della Rosa: per tutte e tre le serate i ragazzi dell'associazione giovanile Pandora alterneranno conversazioni a musica per un festival sempre più a misura di giovani tra cui, certamente, spicherà la prima nazionale del docufilm "Una vita a muso duro": il documentario della Rai realizzato sulla vita di Pieran-

gelo Bertoli realizzato nel corso dell'estate e che ha portato Luciano Ligabue nelle stanze affrescate di palazzo ducale. Festival sempre più evento totale. «Sono certa di non esagerare – conclude l'assessore alla cultura – se affermo che, assieme alle "Fiere d'ottobre", il "Festival Filosofia" rappresenta una delle più importanti vetrine per la nostra città; il pubblico è prevalentemente giovane. Ed è per questo che abbiamo fatto tutto il possibile per arrivare pronti, realizzando quel passaggio sulla "Peschiera Ducale" che inaugureremo in seguito ma che sarà aperto e visitabile durante tutto il festival». (al.sci.)



➔ A CHE GIOCO GIOCHIAMO

Fine settimana animata dagli eventi del Festival della Filosofia che lambiscono anche il mondo del gioco con alcuni laboratori. Segnaliamo "I Giochi da Cortile", organizzati dal CSI presso il San Paolo oggi e domani pomeriggio e "No eppoi no! Avventure di disobbedienza" organizzato da Zero in Condotta presso il cortile del San Filippo Neri domani pomeriggio e domenica mattina. Il programma completo su www.festivalfilosofia.it.

Ultime serate per lo spazio giochi gestito dal Club TreEmme alla Festa del Pd. Riprende anche l'attività di gioco presso la sede in via Paltrinieri 80. Questo fine settimana protagonista il Warhammer 40K, il famoso gioco tridimensionale di battaglie nel futuro.

Informazioni e dettagli su www.treemme.org o www.facebook.com/clubtreemme

Presso il Pub Keller, in strada Barchetta 411/a, lunedì sera ci sarà la seconda partita valida per la 21a Coppa Maialino di Risiko. Il ritrovo è alle ore 21 per iscrizioni ed informazioni 059 - 821106 o risiko.modena@gmail.com.

Domenica a Solignano fase regionale del Campionato Italiano a squadre U16 di scacchi. Informazioni: www.club64.it.

Tante le novità del mercato ludico: da segnalare Bretagne, della casa editrice emiliana Placentia Games, per l'ambientazione davvero curiosa: il tema infatti è la costruzione dei fari in Bretagna nell'800.

Andrea "Liga" Ligabue
www.ludologo.com



MODENA. IL GRANDE STORICO DEL SETTECENTO

Da domani visite e incontri alla ricerca dei luoghi muratoriani

► MODENA

La storiografia moderna nasce con il grande storico Lodovico Antonio Muratori e all'interno del Festival della Filosofia dedicato al tema dell'eredità si innesta la rassegna promossa nel week end dall'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia Romagna e denominata "Dove abitano le parole: le case degli scrittori". Domani e domenica due giornate alla ricerca dei luoghi muratoriani: dalla statua in largo Muratori, alla chiesa della Pomposa dove c'è la tomba dello storico con visita

conclusiva all'Aedes Muratoriana e al suo museo in via della Pomposa 1, dove Muratori abitò dal 1716 al 1750 e dove sono in atto lavori di ristrutturazione. L'iniziativa comincia alle 16 in via Ganaceto 40, nella sede provvisoria della Deputazione di Storia Patria dove è prevista una seduta pubblica con Angelo Spaggiari, Giordano Bertuzzi e Michelino Sorbi che illustreranno la vita e le opere di Muratori, il museo muratoriano oltre alle attività della Deputazione, che ha sede nell'Aedes Muratoriana dal 1931. (g. manzini)

